

SULLA LINEA DEI BORDI



finestre vista borderline

SULLA LINEA DEI BORDI (cc) 2024

una zine di Car G. Lepori

copertina di @corpo**bisestile**

con la partecipazione di

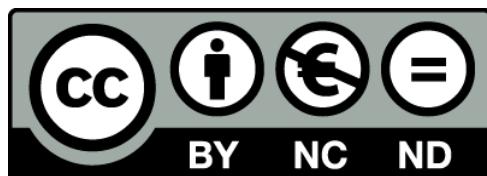
Leon

Morena Pedriali Errani

Al3

Icaro Dionigi

Nataly Pizzinigrilli



Quest'opera è distribuita tramite licenza
Creative Commons Attribuzione - Non
commerciale - Non opere derivate 4.0
Internazionale. Per vedere una copia
dei termini della licenza, visita <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Trigger Warning necessari prima di avventurarsi nella lettura di questa zine: autolesionismo, suicidio, sofferenza mentale, abusi, traumi.

Mi chiamo Car G. e sono un autorø, un artista, una militante, una Doula in formazione. Sono anche bisessuale, non monogamø e trans.

Nel mentre che butto giù queste due righe introduttive la svalutazione sta già facendo il suo.

“Non sei un autorø, sei uno sfigato che ha avuto una botta di culo.”

“Artista? Non è un po’ too much? La tua musica se la cagano in cinque.”

“Scrivi militante per darti un tono, in realtà sei una stronza con il carisma di un criceto che una tantum urla cose senza filo logico in piazza”

“Hai fallito tutti i tuoi percorsi accademici, vuoi diventare Doula perché hai bisogno di un ripiego e un titolo.”

Prendete queste frasi e immaginatele fare tunz tunz parapara tunz in loop nel cervello ogni giorno della vostra vita. Appicatele a TUTTI i contesti della vostra vita: relazioni tra persone, scuola, università, lavoro, passioni, ambizioni, progetti.

(Nel mentre, mi chiedo se dire questa cosa non mi faccia passare agli occhi di chi mi leggerà come una tragica sfigata con la sindrome di Calimero)

Ogni commento di supporto da parte di chi vi sta intorno non lo percepite. Avete costruito una barriera invalicabile e dietro c’è un abbozzo indefinito di voi e il vostro senso di svalutazione che stanno scopando duro.

Ogni commento neutro sarà invece interpretato come un giudizio negativo. Lo sguardo altrui è il perfetto complice per una cosa a tre.

Immaginate adesso che il rumore in testa diventi così forte da annebbiare ogni pensiero, e che cominciate a sentire l’urgenza sempre più forte di punirvi per tutto quello che ai vostri occhi non avete mai portato a termine, per l’immagine della persona orribile che avete costruito. Il vostro corpo freme all’idea di metterci un freno, ma non è capace. Va fuori controllo. La frustrazione sale, così come la frequenza respiratoria.

Da qui, il bivio è tra la disperazione più profonda e l’ira funesta, e come terza opzione una combo letale. Il risultato, nel mio caso, è un vortice violento e autodistruttivo.

Nel 2021, dopo un paio di anni di sintomatologia emotiva scompensata a tal punto che non potevo più fare la maggior parte delle azioni quotidiane senza il rischio di crisi di questo tipo, i padroni hanno chiamato la mia condizione Disturbo Borderline di Personalità (da ora indicato come BPD) dove borderline sta per “confine tra nevrosi e psicosi”.

Trovo sempre difficile spiegare cosa sia il BPD a chi non lo ha, data la facilità con cui l’e-

sperienza viene svalutata sulla scia del “siamo un po’ tutta borderline” e lo stigma sociale che i cosiddetti disturbi della personalità si portano dietro.

Tra i criteri diagnostici del BPD troviamo forti e repentini sbalzi d’umore, difficoltà nei rapporti relazionali, rapida idealizzazione e svalutazione di pensieri e/o soggetti, alterazione dell’immagine del sé, comportamenti autolesivi e/o anticonservativi, forte impulsività e comportamenti considerati pericolosi, senso di vuoto e dissociazione. Questa zine non intende essere una guida per comprendere gli aspetti diagnostici del BPD, tanto meno uno strumento di autodiagnosi. Trovo però importante parlarne in questa introduzione per accennare alla complessità che questo disturbo si porta dietro.

La diagnosi di BPD si porta dietro inoltre numerose critiche antipsichiatriche e io stessa trovo che spesso in fase di diagnosi i professionisti della salute mentale usino strumenti standardizzati su un determinato tipo di popolazione che non corrisponde alla mia di riferimento (una popolazione trans, queer, non monogama e in generale marginalizzata), e che a volte il confine con la patologizzazione di aspetti della nostra vita che non dovrebbero rappresentare una problematica sia molto labile.

Più volte, per esempio, in fase di intervista rispondeva puntualizzando come certe esperienze provenissero dalla mia condizione di persona stigmatizzata nella società, e di quanto lo stigma e i ritmi del capitalismo contribuissero al mio malessere: mi chiedo ancora oggi quanto ciò sia stato preso in considerazione.

In generale, mi chiedo quanto la medicina (che sappiamo non essere neutra) prenda in considerazione gli effetti della discriminazione sulla nostra salute.

La critica antipsichiatrica a mio parere non dovrebbe però togliere legittimità alla sofferenza che questa serie di condizioni, spesso causate da ripetuti abusi ed eventi traumatici, porta nelle vite delle persone coinvolte. Che si voglia parlare di BPD o meno, la sofferenza è reale, va creduta, ed è spesso lo specchio di una società che dimostra di non sapersi approcciare alle persone traumatizzate.

Questa zine vuole raccontare la mia esperienza di persona queer che vive con questa diagnosi attraverso l’arte in più forme, e delle conseguenze che mi hanno lasciato gli eventi traumatici che hanno attraversato la mia vita.

Mi accompagnano le voci di diversi artisti con disturbi di personalità, che hanno contribuito con le loro opere.

Buona lettura a tutta.

LICENZIARSI
Influencer
per caso

NON
SBAGLI?

SENZA

Noi, attori
delle nostre
ossessioni

CONSENSO

DEBITI

EQUILIBRIO

CRESCERE

IL RICATTO DELLA
SCELTA

ESSERE

CORPO

INVASIONE
DI PREMII

DISTURBI

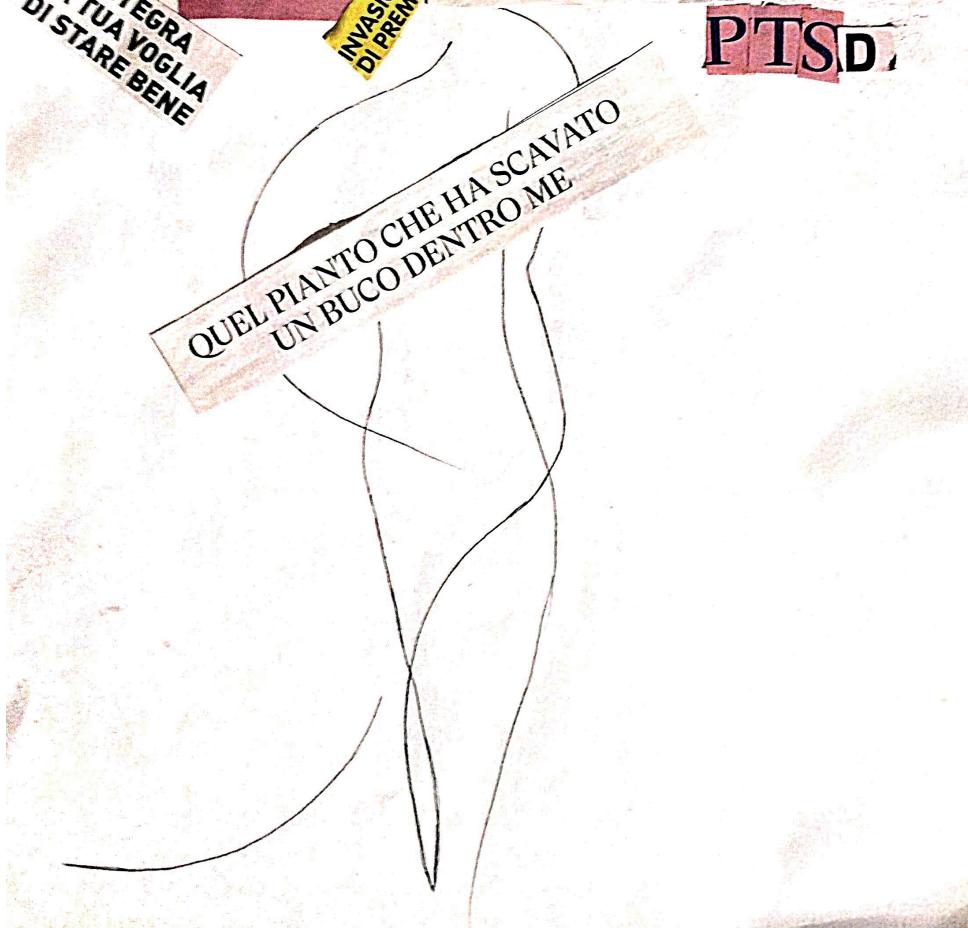
CHE LOTTA PER

Avere un sogno
a 20 anni

INTEGRA
LA TUA VOGLIA
DI STARE BENE

PTSD.

QUEL PIANTO CHE HA SCAVATO
UN BUCO DENTRO ME



Tornerà indietro tormentandovi in eterno, questa mia paura somministrata endovenosa, il marchio a fuoco delle insicurezze incise con violenza nella mia carne, l'identità mia smarrita tra le vostre occhiate colme di disprezzo e sfiducia.

Questo malessere spregevole porta con sé il riflesso dei vostri volti; ancoratə al pensiero del Suo sguardo che ricercava il mio negli occhi degli altri, ritrovo solo la polvere di una clessidra troppo veloce fra le dita e al posto Suo, bianchi capelli con addosso un sorriso finto e un robotico viso, un corpo che sprigiona veleno quando è vicino.

Mi rincorrono nel sonno e nella veglia mattutina, nei progetti mai terminati e nei lavori mai salariati, mi risucchia la profonda fossa del fallimento e il vortice senza fine della svalutazione, l'urgenza di lavare lo schifo sulla mia pelle ma non trovare mai il giusto sapone.

Tutto torna, tutto muore.

Tutto torna, tutto muore.

Tutto torna, tutto muore.

Tornerà indietro la mia indipendenza strappata via, l'accumularsi di plurime diagnosi che guardate un po' che caso, non

appartengono mai all' oppressore ma sempre all' oppresso.

Stupida, Distratta, Negligente è ora il mio nome, e voi non avete nemmeno avuto il coraggio di pronunciare quello di battesimo quando sono stata la vittima perfetta per i vostri abusi: una mente ossessivo compulsiva perfetta da medicalizzare con la forza e poi allontanare, di cui pronunciare solo il cognome per pulirvi la coscienza attraverso il distacco.

Mi chiedo con che coraggio, spazzarmi via i primaverili giorni di aprile e di maggio.

E gli inverni di dicembre, gennaio e febbraio, le estati di luglio, giugno e maggio, gli autunni di settembre, ottobre, novembre, pensavate di farmi perdere per sempre?

Sucatemi il cazzo.

Tornerà indietro, distruggendovi in eterno, questa rabbia senza fine che mi avete lasciato addosso.

Scusate se esisto,
brucerete all' inferno.

26 febbraio 2024

08.11.18

Con le mani al collo,

soffoco ancora

in questo spazio troppo stretto

troppo eretto

poco inclinato

per il mio lato

sbagliato.

16/12/19

Caro medico,

se non scrivo non rimergo

se non lavoro impazzisco

se torno li m'dimmazzo

se non studio, non esisto.

5 marzo 2024

Non ero la prima ad aver pianto fino ai singhiozzi in quello

studio. Entrare era sentire le pareti gelide sulla pelle, e una

sensazione di sconforto che prende le viscere. Potevo percepire i pianti di tutte.

*Questo testo è stato scritto il 1/1/2024
dopo la fine di una crisi psicotica.*

Vi odio, vi disprezzo, vi maledico, per avermi strappato dal petto il mio bambino prodigo, il privilegio di sentirmi il primo, la luce sul mio cammino.

Da zero a cento, maturato nel tempo, risuona in petto il desiderio di riscatto e il rancido che brucia le corde vocali e sfregia chiunque sia sempre sul pezzo.

Dicono che sono riparabile ma pezzo per pezzo mi smontano, da cento a zero.

Sono da cento a zero.

Ero a cento, il Cento, il centro. Ammiratemi, vi prego ammiratemi, validatemi, validate questa strana creatura con la mente deviante e il mondo in mano.

Emoticon del razzo.

Metti il turbo!

Vola!

Raggiungi la vetta e vola, poi cadi in picchiata e schiantati al suolo, perché ti abbiamo dato due grandi ali ma nessuna effettiva protezione da chi, da lì a poco, avrebbe deciso di tarpartele senza anestesia.

Da cento

A zero.

Rabbia proteggimi, distruggile, anientale, come loro hanno fatto con me.

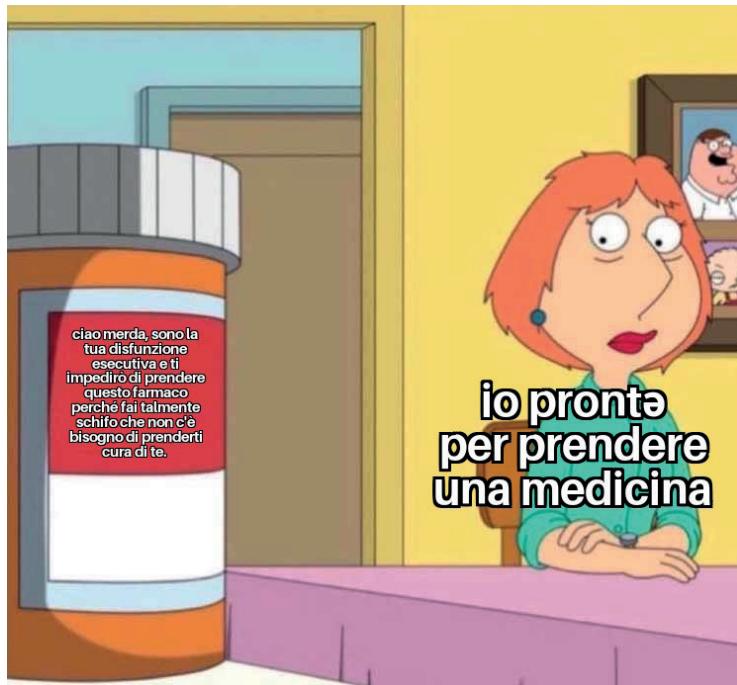
Occhio per occhio, dente per niente.
L'isola crolla, non rimane più niente.

La giustizia trasformativa è un ideale glorioso, ma come poter combaciare la lotta contro il carcere con la sensazione di sentirsi intrappolato in una stanza stretta, circondato da creature dentro e fuori da me che mi gridano 24/7 che ogni mio respiro è un fallimento, e la tortura a cui sono stata sottoposta da parte di due guardie che hanno deciso di rubarmi autostima, dignità e consenso?

Ogni settimana sogno la vita crescere dentro di me e mi sveglio con il cuore in gola quando non la trovo. Ogni settimana sogno di coccolare la vita tra le mie braccia e mi sveglio con il cuore in gola quando non la trovo. Ogni giorno mi sveglio con la speranza di iniziare qualcosa di nuovo che mi renda felice e vado a dormire con il cuore in gola perché non lo trovo. Domani è un altro giorno per essere qualcuno, ma non lo trovo. Domani è un altro giorno per convincermi di avere un valore, ma non lo trovo.

E intanto mi nutro di fastidio e disprezzo verso chi intorno a me lo trova.

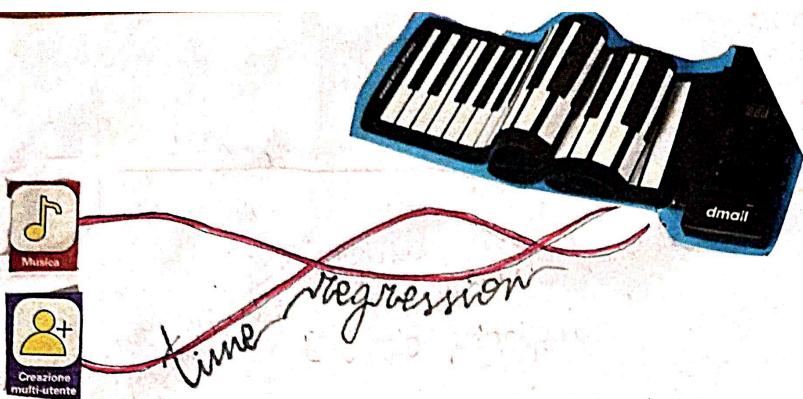
Chi sente la passione ardere, chi ha mani per creare l'arte, chi è in grado di sentirsi dire che può migliorare senza voler morire, chi non muore della sete dell'approvazione e della validazione.



porcodio il mondo
fa schifo non ho
più molta voglia
di abitarlo



"umore attualmente
deflesso in modo
reattivo agli eventi
riferiti e al contesto
esistenziale"



è il nome non ufficioso che ho dato al mio principale meccanismo di coping e/o difesa, generalmente dopo una crisi molto intensa.

Attraverso questa playlist di canzoni mirate, mi focalizzo e rievoco uno scenario del mio passato che ricordo come periodo molto valorizzante e validante. Molte di queste canzoni rievocano la presenza di E.P., quella che fu la mia Favorite Person.

Raging-Kodaline
 Rontano2036-Rancore
 Dessert-Dawn
 Singmetossepp-Alan Walker
 Dantletmedown-The Chameleons
 Inside Out-Britney Spears
 The Facehina del tempo-Rancore
 Sleep when we're dead-Europe
 Irraggiungibile-Shude
 Skatepark-Rancore
 Ciao Adios-Ame Marie
 Questa Nostia stupida canzone
 Cockitup-Spooners
 Locked Away-R. City
 Goodbye Malinconia-Caparezza
 CamelBla-Carl Braus
 Catch 22-Ivy
 deRime-Rancore

-Cennelli
 -Diborsi
 Per fortunatamente ThisOneIsForYou
 -David Guetta
 Alastretta Give
 -TheGioius
 -Lxxi
 -Gozelle
 -Caparezza
 -Carl Braus
 -Ivy
 -Rancore

My Sister in Christ, se devi rompermi le ovaie durante la notte perlomeno pagami un'isteroannessiectomia per il disturbo.

Quando travolgi i miei sogni, o facciamo l'amore tutta la notte, o abbiamo una sola notte per rincontrarci perché sei sul punto di morte.

Circondate da un contesto iper realistico con ogni dettaglio al proprio posto, ci strappiamo gli ultimi baci immaginati, idealizzati, per anni, prima che tu scompaia tra le mie braccia devastata da un mostro più grande di te che ha deciso di tornare a prenderti, e il privilegio di sentirti a bassa voce scomparire per sempre.

Sono tornata da te il 21 settembre cercando risposte e trovandone altre, tipo che io ti amo e tu no, tipo che non ne sapevi un cazzo e io sì, tipo che speravo mi avresti chiuso la porta e invece no, tipo che ora provo paura a dire “passo di lì”.

Perché adesso non c’è nessuno nello skatepark, e se prima ero il re della pista ora mi avvicino e lo faccio in punta di piedi, perché mi chiedono dati e fogli compilati e devo ancora capire se sotto questi sfratti e strati ancora tu mi vedi.

È la Regressione Temporale, e tu dopo sei anni sei ancora il motore di poesie e canzoni, di eresie e magoni, di chi si chiede come sia possibile la coesistenza di una FP così ingombrante come te pur essendo radicalmente poly.

E se ti sogno in amore e morte è perché probabilmente ci hanno ammazzate insieme nel 2019.

19. 19. 19. 19. 19.

Tutto torna.

Tutto muore.

Però fanculo, se la tua porta è ancora aperta come mi hai detto

io quando rinasco ti voglio in prima fila.

9.01.20

C'HO

IL

CERVELLO

IN

GIOSTRA

Carbolithium 300 mg
capsule rigide

Aripiprazolo Accord

5 mg compresse

Litio ca

TITOLARE
Piazzale LIA

n. 024597039

aripiprazolo

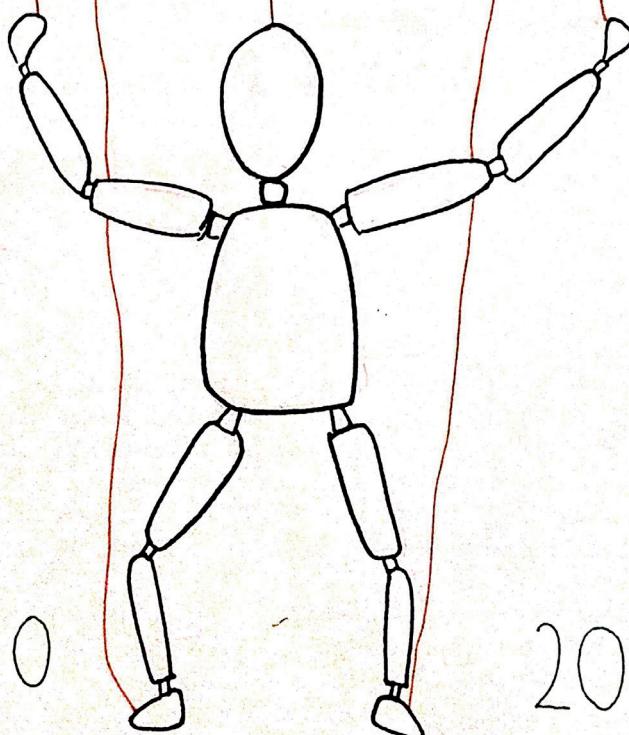
Ciascuna compressa contiene 5 mg di aripiprazolo.

Contiene lattosio monoidrato.

Leggere il foglio illustrativo per maggiori informazioni.

Uso orale.

accord





Sebbene il 2023 sia stato uno degli anni più duri dal punto di vista della salute, sono riuscita a evitare il ricovero molte volte, facendo affidamento sulla mia rete affettiva. Parliamoci chiaro: se stai a pezzi ma in fin dei conti vuoi (soprav)vivere, a volte sono salvavita. A caro prezzo, però, e ancora di più se si ha un passato di traumi medici e/o istituzionali.

Ho il timore di ritrovarmi, come primo approccio, davanti a persone che si fondono sul mio corpo anche se non sono in pericolo imminente di vita. O peggio, di trovarmi le forze dell'ordine addosso. Ho paura di tornare a rivivere il mio trauma e di essere costantemente sedata e poco reattiva. Insomma, se possibile ne faccio a meno, ma questo è possibile nel momento in cui non si è sola.

La fiducia mi ha portata a chiamare la mia rete di affetti, a farmi raggiungere a casa e a farmi contenere, perché dove c'è fiducia c'è anche la conoscenza degli strumenti per aiutare, e c'è l'ascolto. E a volte fa davvero la differenza tra il finire in ospedale e il finire sotto le coperte a guardarsi una serie mangiando schifezze con molta tristezza addosso, ma contenuta.

Poche persone sono fermamente presenti nella mia vita e tra queste ci sono le persone che amo.

Essere una persona poly mi ha spinta a cercare la mia rete e crearne altre, e a comprendere che quando si è una piccola comunità, sapere di poter contare su chi crede nei tuoi stessi valori è vitale, per mantenerci salda, in salute, più stabili, più autodeterminata.

Poliamore e disturbo borderline vengono narrati su due rette parallele: non posso essere compatibili se non accompagnati da sforzi inumani e sofferenza. In questo modo, la persona con BPD si convince che il suo disturbo sia un ostacolo invalicabile che non permetterà mai di esplorare nuove prospettive relazionali.

In parte è veritiero. L'identificazione

con la gelosia, ovvero la convinzione che questa sia sempre e comunque intrinseca della nostra persona e che non si possa quindi mai né razionalizzare né trasformare in altro, nelle relazioni poliamorose spesso è ostacolo, e questa visione è a volte ricorrente nell'esperienza di una persona con disturbo borderline.

Quindi, mi chiedo: quanto rovesciare la mononormatività potrebbe influire sul benessere futuro delle persone con questo disturbo di personalità? Quanto, un'educazione affettiva che parli anche della possibilità di costruire relazioni più libere da vincoli rigidi può contribuire a un'educazione alla collettività e alla cura che contrasti l'individualismo? E quanto questo potrebbe dare una restituzione positiva o addirittura preventiva nei confronti della persona con disturbo borderline, considerato che molte persone con BPD riportano di non essere cresciute in reti affettive compatte e positive riportando traumi?

Ho ricevuto la mia diagnosi diversi anni dopo il primo coming out con me stessa come persona poliamorosa. La mia salute mentale ha iniziato a deteriorarsi rapidamente dal 2019 in avanti, ma già in infanzia e adolescenza avevo tratti divergenti e a volte affaticanti che mi avevano portato a intraprendere un percorso terapeutico, con la specifica che spesso però venivano considerati dall'ambiente circostante come tratti positivi, seppur strambi, e durante la fine dell'adolescenza sono stati addirittura valorizzati.

Passare gli ultimi anni scolastici in un ambiente valorizzante è stato per certi versi protettivo: mi ha resa curiosa nei confronti della divergenza dalla norma.

A 18 anni conoscevo la parola poliamore e la usavo per descrivere me stessa. Ero una giovane e orgogliosa queer e poliamorosa.

Ho cominciato a leggere, a informar-

mi, ho aperto il progetto polycarenze, ho sofferto e visto chiudermi porte, ma col tempo ho decostruito molto della monogamia obbligatoria. Amare persone diverse allo stesso tempo, mi ha sempre fatto porre domande su cosa potessi valorizzare nella relazione con l'altrœ, imparando a capire che aspettarsi sempre il 100% da una persona, spesso solo dando per scontate alcune convenzioni sociali, fosse per me incompatibile con una relazione serena che non rischiasse di sfociare nell'abusività e nel controllo.

Quando ho subito alcuni episodi molto spiacevoli che mi hanno lasciato un disturbo post traumatico da stress e poi accentuato tutti i sintomi o i comportamenti faticosi che avevo in adolescenza (in altre parole, la sofferenza acuta e poi cronica che ha portato alla diagnosi di BPD), la rete queer intorno a me è stata più volte contenitiva, e più la percepivo salda più

riuscivo a percepire segni di benessere.

Avere inoltre avuto la possibilità di esplorare le mie emozioni verso persone diverse, mi ha fatto accogliere meglio l'altrœ ed è stata preventiva per farmi sviluppare dipendenze affettive molto dolorosa, o una gelosia che non sarei riuscita a controllare.

Sapere che intorno a me ci sono persone che si interessano attivamente alla cura e non solo si fermano a teorizzarla, sapere che l'ambiente che mi circonda è sensibile a certe tematiche, mi fa recuperare una fiducia e una speranza che ho perso.

Mi proteggono le mie ame e non la polizia non è solo uno slogan. La cura collettiva, il senso di comunità, ci protegge. E ci contiene, ci accoglie, evita di lasciarci nelle mani di chi spesso agisce in modo standardizzato e non ascolta i nostri bisogni.

IN VETTA

ALBA

INTRECCI

TEA

IN MOVIMENTO



alice

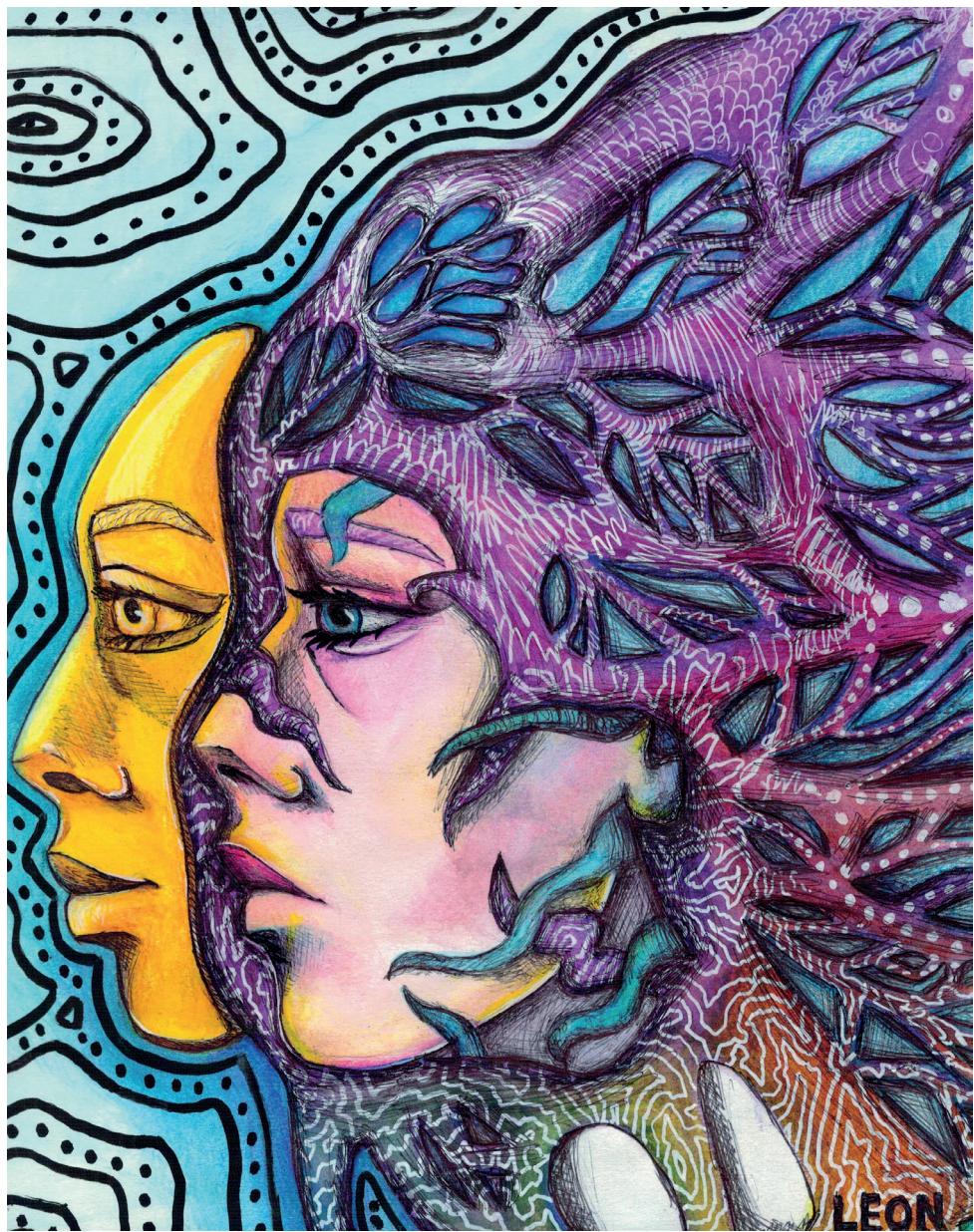
CAR G.

Casa mia è stata violata, l'hanno fatto tre divise.
Casa mia è stata violata, l'hanno fatto due divise.
Non importa il colore, perché
esiste solo una specie: quella sbirra.
Ti fa gli occhi viola e ti viola.
Ti prende in giro, ti crede idiota.
Succhia le scarpe allo stato
Accarezza il palato con parole gentili
E all'improvviso non respiri

non
respiri

Casa mia l'ho lasciata indietro,
e cercherò una vetta che non la emuli
ma la ricordi
perché non voglio essere in testa
rivoglio solo la mia testa
andate via e ridatemi la mia testa!

Pianterò una tenda in mezzo al bosco
in attesa di raggiungere la mia vetta
in linea retta senza calpestare né ferire
accogliendo nel viaggio la mia famiglia, le mie
ame, il mio appiglio, il mio sole invernale, le mie
amiche, le mie sorelle, le mie amanti, quelle che
questo disturbo mio non renderà mai troppo
distanti, il mio senso di lotta, il mio senso di
calma, quelle che anche se non lo vedono sono
in transito verso il futuro.
E tu rabbia, allora proteggimi.
E voi emozioni, trasformatevi e siate agenere.
Guarire non è cancellare.



Leon, 24 anni, he/she/they. Non-binary,
bisessuale, bipolare e borderline, non chie-
detemi di scegliere tra due cose

QUELLO CHE RESTA

Non volevo darti un nome. A chiamarle, le cose, restano e io no, non posso rimanere. Sei stata la voce dentro le pareti del mio cranio, tre rintocchi a morto di campana. Tre rintocchi stanchi, per anni o per secoli, non lo ricordo. Un'acqua nera di riti lividi quando, con la lama, cercavo l'anima sotto la mia pelle, lo stagno a cui non ho mai osato specchiarmi per non trovarci le rughe sul viso di mia madre. Hai silenziato la voce delle mie antenate sinte, l'hai spezzata come zucchero in una ciotola di zinco, alchimista anemica delle mie paure. Non volevo darti un nome, non volevo che tu fossi, che sapessi esistere nelle caselle barrate con la X dentro i test che mi hanno fatto fare per trovarci.

Persino al pronto soccorso, in codice rosso, mi sono tappata le orecchie prima di svenire, per non sentirti, perché loro non sapessero di te. Ti ho lanciato i coltelli, ti ho immolato alla mia spina dorsale. Non volevo più provare quello che provavi, nessun abbandono e nessun rimorso. Non volevo vivere nell'attrito dei tuoi tic-tac scollegati ogni volta che qualcuno usciva dalla mia vita, né avere paura di un bacio, non volevo distinguere l'amore dalla rabbia. Non volevo nemmeno sapere che oltre i tuoi fianchi ci fosse una valle piena di sole, dove le ombre non erano giganti ma momenti piccoli di ogni giornata, senza alcun peso né voglia di gridare.

Non volevo aprirti la porta e tu bussavi, bussavi, hai bussato per secoli urlando che, prima o poi avrei dovuto guardarti.

A 18 anni dai tuoi piedi ho dovuto alzare lo sguardo alle tue ginocchia. Eri vestita di stracci ma pesavano come l'oro, ti coprivi le gambe coi pugnali. Sedute una di fronte all'altra dall'altro lato dello specchio, tu mi fissavi, io no. Poi me l'hanno detto, come ti chiamavi.

Disturbo borderline di personalità.

A chiamarle, le cose, restano. E io non ti ho dato alcun permesso di entrare, non ho spezzato con te il mio pane. Bastarda maledetta, ti ho urlato ma non hai risposto. Sembravi ferita. Non è colpa mia, hai sussurrato. Non sono io il tuo nemico. Avevi qualcosa da dire, forse, eri un pagliaccio con una lacrima di carbone sotto le ciglia. Forse eri il circo che mio padre aveva perso, il soffio nel suo cuore sempre stanco, chino sulla schiena esposta al sole, ora dopo ora sopra i tetti con gli altri muratori. Forse eri tutte le volte che ci avevano sputato "zingari" per strada o le carovane di legno ammuffito, rimaste ad aspettare che finisse il sangue versato del nostro popolo. Ma non è finito.

Non eri cattiva, mi hai detto piangendo. Eri soltanto ciò che ti è stato fatto, un meccanismo oliato dei miei traumi, perché io sopravvivessi. Perché era troppo un campo, la miseria per una bambina e tu mi hai dovuto proteggere, dicevi. Mi hai dovuto cullare perché non sparissi prima del tempo, ma nessuno ti ha insegnato a farlo. Nessuno lo ha insegnato neanche a me. Non abbiamo avuto madre, lei aveva altri nomi e altri meccanismi ma non lo sapeva, non si rendeva conto che stava a filo nella vita, semplicemente sopravvivendo. L'abbiamo guardata da lontano, statua di fumo, era lì, era pesante ma non era stata niente.

Siamo rimaste sole, mi hai detto, ti sei fatta coperta di spine nelle notti più gelide. Mi hai salvato dalla neve, ma la mia schiena ora è piena di graffi, diventano loculi dei ricordi a flash che mi tormentano. Non mi ha mai chiesto scusa. Non me lo chiederai. Siamo io e te, quando gli altri non ci capiscono, quando dobbiamo spiegare che non sempre c'è una ragione per la malinconia, che non abbiamo le parole e non sappiamo mai rispondere quando

ci chiedono come stiamo. Siamo io e te quando si fanno promesse, tutele a parole della salute mentale ma poi si ha paura di ciò che non è ordinario. Non è che non funzioni, ti ho detto io. È che funziona in modo diverso e alla gente fa paura. Per ogni pugnalata che mi dai, mi fai vedere gli iris e il loro profumo lo ingabbi alle mie ossa, mi fai parlare coi morti attraverso la bocca del dolore, ormai so contarle i denti e so chi li ha contati prima di me. Mi hai quasi ucciso, hai risposto tu, sì, è vero. L'ultima volta abbiamo rischiato grosso, non ti svegliavi più. Ma avresti mai scritto senza di me? Ora sei arrogante, ti sento alzare un sopracciglio e il mento, hai un'aria di sfida. O forse è la tristezza che si trasforma in rabbia quando nessuno l'ascolta. Avresti mai distinto i colori dell'alba come scatole di occhi dentro la pupilla? No, senza di me non avresti visto passare gli spiriti agli angoli dei fiori. Senza di me non saresti stata niente. Tranquilla, sì, ma avresti mai vissuto se non ti avessi fatto vedere la morte così giovane? Non so risponderti, non voglio. Ti richiudi, ti incurvi. "Nemmeno tu mi stai a sentire" sussurri ancora e sospiri. "Quando, quando mi ascolterai?"

Sono stanca e i pensieri si sformano, da gocce di inchiostro a cavalli impazziti. Devo spiegare di nuovo a chi mi sta vicino che non è colpa sua, è colpa dell'assenza che mi ha distrutto, ha spazzato via tutto ciò che sapevo di me e non posso, non posso più permettermela. Devo chiedere scusa se i miei dubbi mi tolgonon il fiato, se la ferita originaria si traveste e io penso di poterla guarire confondendola. Ritorni a guardarmi, non sei cattiva, ora penso. Hai soltanto qualcosa da dire e io non lo voglio sentire. Non so dirti per quanto. Ma un giorno, sì dovrò guardarti.

Un giorno, sì, tutti gli abissi, tutte le luci, avranno i miei occhi.

Morena Pedriali Errani, 28 anni, nata e cresciuta a Ferrara da una famiglia circense e sintia. Attiva da una decina d'anni per i diritti delle minoranze romani e parte del team comunicazione di Movimento Kethane, nel 2022 ha presentato alcuni progetti e scritti al Parlamento Europeo di Bruxelles con l'associazione rom Phiren Amenca e nel 2023 ha pubblicato il romanzo d'esordio "Prima che chiudiate gli occhi" con Giulio Perrone Editore, candidato al Premio Strega 2024.

CHIMERA

In gola
Monta marea
Di lacrime salate,
Affogo

Pugni nel petto,
Nella pancia,
Vomito interiora
E falene bruciate

Inciampo nei pensieri,
Denti spaccati,
Sangue urlato,
Poi...silenzio

Carezze,
Bacio di sole sugli occhi,
Ninna nanna
In grembo s-materno

Le emozioni: terra
Affondo le mani
Radici
Nuovi fuscelli di me

- Alz

2. Cosa deve sapere prima di prendere LAMOTRIGINA DOC
3. Come prendere LAMOTRIGINA DOC
4. Possibili effetti indesiderati
5. Come conservare LAMOTRIGINA DOC
6. Contenuto della confezione e altre informazioni

1. CHE COS'È LAMOTRIGINA DOC E A CHE COSA SERVE

LAMOTRIGINA DOC appartiene ad un gruppo di medicinali chiamati **antiepilettici**. È utilizzato per il trattamento di due condizioni – epilessia e disturbo bipolare.

LAMOTRIGINA DOC tratta l'epilessia, bloccando i segnali nel cervello che danno l'avvio alle crisi epilettiche (convulsioni).

- Negli adulti e nei bambini di età pari o superiore ai 13 anni, LAMOTRIGINA DOC può essere utilizzato da solo o con altri medicinali, per il trattamento dell'epilessia. LAMOTRIGINA DOC può anche essere usato con altri medicinali per trattare le crisi convulsive che si presentano in una condizione chiamata sindrome di Lennox-Gastaut.
- Nei bambini di età compresa tra 2 e 12 anni, LAMOTRIGINA DOC può essere utilizzato con altri medicinali, per il trattamento di queste condizioni. Può essere utilizzato da solo per il trattamento di un tipo di epilessia chiamato crisi di assenza tipiche.

LAMOTRIGINA DOC tratta anche il disturbo bipolare. Le persone con il disturbo bipolare (chiamato anche **maniaco-depressivo**) hanno improvvisi cambiamenti dell'umore estremi, con periodi di mania (eccitazione o euforia) che si alternano periodi di depressione (profonda tristezza o disperazione). Negli adulti di età pari o superiore ai 1 periodi di depressione (profonda tristezza o disperazione). Negli adulti di età pari o superiore ai 1 anni, LAMOTRIGINA DOC può essere utilizzato, da solo o con altri medicinali, per prevenire i periodi di depressione che si presentano nel disturbo bipolare. Non è ancora noto come LAMOTRIGINA DOC di depressione che si presentano nel disturbo bipolare. Non è ancora noto come LAMOTRIGINA DOC agisce nel cervello per avere questo effetto.

2. COSA DEVE SAPERE PRIMA DI PRENDERE LAMOTRIGINA DOC

Non prenda LAMOTRIGINA DOC:

- se è allergico alla lamotrigina o ad uno qualsiasi degli altri componenti di questo medicinale (elencati nel paragrafo 6).

e questo la riguarda:

- Informi il medico, e non prenda LAMOTRIGINA DOC.

avvertenze e precauzioni

rivolga al medico o al farmacista prima di prendere LAMOTRIGINA DOC:

- se ha qualsiasi problema ai reni
- se ha mai avuto una eruzione cutanea dopo aver preso lamotrigina o altri medicinali
- se ha un disturbo bipolare o l'epilessia; o se ha un'eruzione cutanea o una ustione solare (scottatura)
- l'assunzione di farmaci contenenti lamotrigina e esposizione al sole o alla luce artificiale
- un colarium
- Il medico verificherà il trattamento e le botrebbe consigliare di evitare l'esposizione al sole.

5. Come conservare Sertralina Hexal
6. Contenuto della confezione e altre informazioni

1. Che cos'è Sertralina Hexal e a cosa serve

Sertralina Hexal contiene il principio attivo sertralina. Sertralina appartiene ad un gruppo di medicinali denominati Inibitori Selettivi della Ricaputazione della Serotonina (SSRI); questi medicinali vengono utilizzati per trattare la depressione e i disturbi d'ansia.

Sertralina Hexal può essere utilizzata per trattare le seguenti condizioni:

- Depressione e prevenzione delle recidive della depressione (negli adulti).
- Disturbo da ansia sociale (negli adulti).
- Sindrome del stress posttraumatico (PTSD) (negli adulti).
- Disturbo da attacco di panico (negli adulti).
- Disturbi ossessivo-compulsivi (OOC) (negli adulti e nei bambini e adolescenti di età compresa fra 6 e 17 anni).

La depressione è una malattia clinica con sintomi come sentirsi triste, incapaci di dormire in modo appropriato o a godersi la vita come si era soliti fare.

Il DOC ed il disturbo da attacco di panico sono malattie correlate all'ansia con sintomi come essere continuamente preoccupati da pensieri persistenti (ossessioni) che li fanno compiere azioni rituali (compulsioni).

La PTSD è una condizione che può verificarsi dopo un'esperienza traumatica emotivamente forte ed alcuni sintomi di questa condizione sono simili alla depressione e all'ansia. Il disturbo d'ansia sociale (fobia sociale) è una malattia correlata all'ansia. È caratterizzato da sensazioni di intensa ansia o stress in situazioni sociali (ad es. partite da estremamente in pubblico, mangiare o bere in presenza di altre persone o la preoccupazione di comportarsi in modo imbarazzante).

Il medico ha stabilito che questo medicinale è adatto per trattare la sua condizione.

chieda al medico se non è certo del perché le è stato prescritto Sertralina Hexal.

bo d'ansia stanno peggiorando, oppure se sono presenti delle alterazioni del suo comportamento.

Bambini e adolescenti

Sertralina Hexal non deve essere abitualmente utilizzata nei bambini e negli adolescenti di età inferiore ai 18 anni eccezione dei pazienti con Disturbi Ossessivo-Compulsivi (DOC). I pazienti di età inferiore ai 18 anni presentano maggiore rischio di effetti indesiderati, come tentativo suicidio, pensieri di forza del male o suicidarsi (pensieri suicidi), comportamento ostile (principalmente aggressività, comportamento di opposizione e rabbia) quando trattati con questi tipi di medicinali. Tuttavia, è possibile che il medico decida di prescrivere Sertralina Hexal a un paziente di età inferiore ai 18 anni se ciò è nell'interesse del paziente. Se il medico lo ha prescritto Sertralina Hexal e ha meno di 18 anni e desidera parlare con il medico di queste decisioni provveda a contattarlo. Inoltre, se uno qualsiasi dei sintomi sopra elencati insorge o peggiora mentre è in trattamento con Sertralina Hexal, dovrà informare il medico. Infine, la sicurezza a lungo termine di Sertralina Hexal sulle crescita, maturazione, capacità di apprendimento (sviluppo cognitivo) e sviluppo comportamentale in questa fascia di età non sono state dimostrate.

Altri medicinali e Sertralina Hexal

Informi il medico o il farmacista se sta assumendo, ha recentemente assunto o potrebbe assumere qualsiasi altro medicinale.

Alcuni medicinali possono influenzare l'attività di Sertralina Hexal oppure Sertralina Hexal può ridurre l'efficacia di altri medicinali assunti contemporaneamente.

Assunzione di Sertralina Hexal con i seguenti medicinali può causare eventi avversi gravi:

Medicinali chiamati Inibitori delle monoaminoossida (MAOI), come la moclobemide (per trattare la depressione) e la selegilina (per trattare il morbo di Parkinson). L'antibiotico linezolid e il blu di metilene (per trattare livelli di metemoglobinio nel sangue). Non utilizzare Sertralina Hexal insieme a questi medicinali.

Medicinali per il trattamento dei disturbi mentali correlati (pimozide). Non utilizzare Sertralina Hexal insieme a pimozide.

volta o dopo un aumento della dose. Questo medicinale può alterare la capacità di guidare. Non guidare o usare strumenti o macchinari, senza discutere prima di questo con il medico.

Haldol soluzione orale contiene metil-para-idrossibenzoato
Il metil-para-idrossibenzoato può causare reazioni allergiche (anche ritardate).

3. Le gocce orali di HALDOL contengono para-idrossibenzoati. Possono causare reazioni allergiche (anche ritardate).

Come prendere Haldol

Prenda sempre questo medicinale esattamente come il medico o il farmacista le ha detto. Verificare con il proprio medico o il farmacista se non si è sicuri.

Quanto medicinale deve prendere

Il medico le dirà quante compresse deve prendere e per quanto tempo. Il medico le dirà anche se prendere Haldol una o più volte al giorno. Può essere necessario un po' di tempo prima di sentire il pieno effetto del farmaco. Di norma il medico le darà una dose bassa per iniziare, e quindi aggiusterà la dose che fa per lei. E molto importante prendere la corretta quantità.

La dose di aloperidolo dipenderà:

- dalla sua età
- per che cosa è in trattamento
- se ha problemi ai reni o al fegato
- da altri farmaci che sta assumendo

Adulti

- La dose sarà normalmente compresa tra 0,5 e 10 mg al giorno.
- Il medico può modificarla per trovare la dose che fa per lei.
- La dose massima che gli adulti devono prendere dipende dalle condizioni per cui viene trattato e varia tra 5 e 20 mg al giorno.

Anziani

- Gli anziani normalmente inizieranno con 0,5 mg al giorno o con metà della dose più bassa per adulti.
- La quantità di Haldol da assumere verrà aggiustato fino a quando il medico troverà la dose che fa per lei.
- La dose massima che gli anziani devono prendere è di 5 mg al giorno, a meno che il medico non decida che è necessaria una dose maggiore.

Bambini e adolescenti da 6 a 17 anni di età

- La dose sarà normalmente tra 0,5 mg e 3 mg al giorno.
- Gli adolescenti fino a 17 anni trattati per la schizofrenia o per i disturbi del comportamento possono necessitare di una dose più alta, fino a 5 mg al giorno.

XANAX 0,75 mg/ml gocce orali alprazolam

CATEGORIA FARMACO-TERAPEUTICA

Ansiolitico-derivato benzodiazepinico

INDICAZIONI TERAPEUTICHE

Ansia, tensione e altri fenomeni associati a convulsive o epilettiche, associate con l'insorgenza di attacchi di panico con agitazione, eccitazione, ecc. Attualmente le benzodiazepine sono il gruppo terapeutico più diffuso per il trattamento di questi disturbi e gravi disabilità.

CONTOINDICAZIONI

XANAX è controindicato in pazienti con una reale ipersensibilità alle benzodiazepine occipienti e nei pazienti affetti da glaucoma acuto. Inoltre non è consigliata l'associazione con alcolici, oppure una terapia appropriata deve essere assicurata in caso di somministrazione di benzodiazepine sotto forma di gravi sedativi, per esempio, per dormire, soprattutto da notte a notte, insomniasi cronica, disturbi di urinazione, durante il allattamento.

PRECAUZIONI PER L'USO

Durata del trattamento: bisogna tenere anche in considerazione gli obiettivi terapeutici stessi. La durata del trattamento dovrebbe essere la più breve possibile (vedere Dose), modo di dell'ansia non dovrebbe superare le 8-12 settimane, compreso un periodo di sospensione. Oltre questo periodo non dovrebbe avvenire senza rivotazione della situazione clinica quando il trattamento è iniziato che esso sarà di durata limitata e spiegare precisamente progressivamente.

Le mie esperienze di persona trans* e persona border sono sempre state profondamente interconnesse: i traumi che ho vissuto da bimba e adolescente sono lo specchio di come sono trattate le persone divergenti.

Può far paura una persona che rivendica il suo essere trans tanto quanto l'avere un disturbo della personalità, eppure io rivendo fieramente il mio essere pazzə, e rivendo fieramente il mio essere nonbinary.

Queste tavole parlano di ciò. Sono uno sfogo di getto, caotico e disordinato: a fare da sfondo ci sono i farmaci che prendevo allora - stabilizzatori dell'umore, antidepressivi, antipsicotici e ansiolitici - e poi ci sono io, il mio corpo trans, non conforme, a volte piagato dalla disforia e altre volte espressione di gioia ed euforia.

Immerso in un mondo che ancora vede noi persone border come carnefici che irreparabilmente danneggeranno chiunque ci circondi, io ho preso quell'immagine di creatura mostruosa e l'ho fatta mia: le didascalie che accompagnano le tavole sono tratte dal testo di una canzone di Laura Les, Haunted, e riflettono le paure che ho affrontato nell'aprirmi nelle mie prime relazioni queer.

Icaro Dionigi studia Matematica a Bologna. È una persona non-binary e neurodivergente. Ama i gatti, la sua polecola – con cui sogna di andare a vivere in una casa cantoniera – e la teoria di Galois; odia gli psichiatri, gli uomini cishet e i CFU.

statua di sale

Una tela bianca di possibilità inespresse,
il mio passato.

Un mare grigio di futilità,
il mio presente.

Una nebbia sanguigna di mortalità,
Il mio futuro.

Tutto mi attraversa, mi macchia
mi sporca.

E in un buco nero di non esistenza,
si consuma,
la mia vita.

Nataly Pizzingrilli (she/her) milita come attivista femminista e LGBTIA+ dal 2016. Appassionata di questioni di genere, non perde mai occasione di coniugare le sue due più grandi passioni: la storia e l'attivismo sociale. Nel tempo libero insegnava latino e greco e si illude di pubblicare, un giorno, delle proprie raccolte di racconti e poesie.

QUESTA PAGINA E' PER TE
RIEMPILA COME VOI

Car G. Lepori (pronomi neutri) attraversa i collettivi transfemministi queer di Torino, con un focus sulle lotte poliamorose e bisessuali. Ha prodotto “Poly-tecnico”, “Poly-tico” e “Poly-roid”, una serie di tre zines sulle non-monogamie con un ap-

proccio divulgativo, politico e artistico. È coautore del saggio “Poliamore. Riflessioni transfemministe queer per una critica al sistema monogamo” (Eris). Attualmente si sta formando come Doula di Mondodoula.